TRASPARENZA QUESTA SCONOSCIUTA

Il Dlgs 33/2013 ss.mm.ii è stato imposto dall'Europa, **ma in realtà non è mai stato applicato come previsto.**

In un primo tempo molte P.A. hanno corso per adeguarsi "in parte" al Dlgs 33/2013, ma in realtà non essendoci controlli e l'applicazione delle sanzioni, pian piano le P.A. hanno iniziato a non aggiornare i dati, come previsto dalla legge.

Nel Dlgs 33/2013 sono previsti sia i controlli che le sanzioni (allegato sanzioni) riconoscendo:

1. Danno d'immagine alla P.A.,
2. Responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT),
3. Responsabilità a carico di dirigenti o funzionari
4. Responsabilità a carico degli organi di indirizzo politico

I problemi sono molteplici:

1. L' Ufficio Vigilanza Obblighi Trasparenza (U.V.O.T) **è sottodimensionato**, composto, nel 2017, da 5 persone per tutte le P.A. d'Italia, Aziende Partecipate, Enti pubblici vigilati, Enti di diritto privato controllati, etcc…
2. Le segnalazioni dei cittadini avevano riscontro dopo 1 anno circa, se gli stessi cittadini sollecitavano mensilmente UVOT
3. La Guardia di Finanza che dovrebbe effettuare controlli a campione, non si occupa più di questo da dopo il primo anno di entrata in vigore della Dlgs 33/2013
4. **I Controllori nelle PA sono i controllati**. I RPCT è il dirigente dell'ente, che deve controllare (es. Segretario Comunale). Ergo non sanzionerà mai sè stesso o gli organi politici.
5. I RPCT sostengono che non è loro compito sanzionare ma è il compito di ANAC. In parte potrebbe essere vero, ma nella realtà loro dovrebbero segnalare alla stessa ANAC le violazioni e non lo fanno, per l'anomalia che **il controllore è il controllato.**
6. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) ben pagati, praticamente sono segretari comunali di altri comuni e, **non hanno mai ricevuto sanzioni e responsabilità anche quando certificano il falso**. Anche in questo caso mancano i controlli
7. I vari documenti di controllo che ogni anno **devono essere obbligatoriamente redatti dai RPCT sono copie o falsi** rispetto al quadro reale effettuato dall'analisi di diversi comuni. Questi documenti sono: Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Quanto sopra esposto in modo non esaustivo, porta ad un danno alle casse dello stato di oltre **1 miliardo** di euro all' anno. (posso dimostrarlo partendo da una delle province più piccole come la Provincia Autonoma di Trento).

Con i fondi del PNRR questo è destinato ad aumentare.

Esistono delle soluzioni e correttivi:

1. Dislocare le sedi di ANAC in ogni Regione e Provincia Autonoma potenziando il personale (5 per ogni sede + 2 agenti della Guardia di Finanza)
2. Effettuare contratti basati sui risultati con società private e indipendenti che effettuano i controlli e collaborando con personale ANAC locale e della Guardia di Finanza. L'obbiettivo è quello di riconoscere un % sulle sanzioni effettuate da parte delle società esterne e indipendenti. Il 10% delle sanzioni su 20 milioni di euro, sono 2 milioni di euro, offrendo opportunità di lavoro.
3. Sanzionare in modo certo chi non applica la legge e certifica l'applicazione delle norme del Dlgs 33/2013 con DASPO dalle PA. (es. RPCT e OIV)

La mia esperienza in Trentino, mi ha fatto capire che esiste un fenomeno emulativo al contrario. Quando verranno comminate le prime sanzioni e Daspo, tutti i dirigenti e funzionari, faranno in modo di rispettare i processi che loro stessi si sono dati.

Relazione
M. Direno